

Stamina, il ministro allerta gli ispettori

ROMA — Dopo il Consiglio Superiore della magistratura il caso Stamina smuove il ministero della Giustizia. Il guardasigilli Andrea Orlando pare non abbia gradito lo sconfinamento di alcuni tribunali in questioni di competenza sanitaria e scientifica che investe grandi problematiche di tipo etico e deontologico. Circa due settimane fa il gabinetto di via Arenula ha avviato accertamenti attivando gli ispettori per verificare se il ministro ha la competenza per intervenire. Tra le eventuali iniziative non si esclude un'azione disciplinare nei confronti degli organismi che hanno autorizzato la ripresa delle infusioni propagandate da Davide Vannoni e dal pediatra Marino Andolina, inventori del metodo, per i quali la procura di Torino ha chiesto in rinvio a giudizio per truffa, abuso d'ufficio e associazione a delinquere. Orlando ha ritenuto di doversi muovere dopo le ultime due sentenze, sollecitato ieri pubblicamente dalla senatrice Elena Cattaneo. Il tribunale di Pesaro, 15 giorni fa, ha ordinato che un bambino, Federico, colpito da malattia di Krabbe, ricevesse il trattamento presso gli Spedali Civili di Brescia dove però tutti i medici hanno obiettato. A questo punto i giudici hanno nominato lo stesso Andolina commissario *ad acta* per garantire l'infusione. Il Consiglio superiore della magistratura ha avviato un procedimento nei confronti dei giudici marchigiani. Poi la scorsa settimana il tribunale di Venezia ha fatto il bis. Celeste, una bimba con Sma (atrofia muscolare spinale) dovrà ricevere la terapia di Stamina, alla Asl di Brescia l'incarico di trovare specialisti non obiettori. Alcuni giudici stanno sconfessando le azioni del mondo medico scientifico e istituzionale (ministero della Salute) che ha dichiarato in documenti ufficiali l'inefficacia e la pericolosità della presunta cura.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA